

Quella fedeltà «sofferta e radicale» di don Lorenzo Milani alla Chiesa fiorentina

Due giorni per approfondire l'esperienza pastorale di don Lorenzo Milani: è questo il modo con cui la Chiesa fiorentina ha reso omaggio a questo suo prete, nel centenario della nascita. Il convegno si è aperto venerdì mattina nel seminario di Firenze, è proseguito nel pomeriggio alla Facoltà teologica dell'Italia centrale, e si è concluso sabato nella canonica di San Donato a Calenzano. Nell'intervento di chiusura, il cardinale Betori ha voluto riflettere sul rapporto sofferto tra don Milani e la Chiesa: «Siamo convinti che questa sofferta ma radicale fedeltà ecclesiale poteva scaturire solo da una fede altrettanto radicale nel Signore Gesù».

Servizi a pagina III e nel fascicolo regionale a pagina 3



La targa posta sulla facciata del villino di viale Gramsci (allora si chiamava viale Principe Eugenio) dove don Milani nacque cento anni fa. La cerimonia si è svolta martedì scorso alla presenza dell'assessora alla toponomastica Maria Federica Giuliani e del cardinale arcivescovo Giuseppe Betori. Con loro anche il sindaco di Vicchio Filippo Carlà, l'assessora del Comune di Montespertoli Daniela Di Lorenzo, il presidente del Consiglio comunale Luca Milani, don Andrea Bigalli e Lauro Seriacopi della Fondazione don Milani



L'inedito

Quando il giovane cappellano scriveva al cardinale Dalla Costa

Nel fascicolo regionale a pagina 3



Campi Bisenzio

Deumidificatori e non solo, al centro d'ascolto Caritas le richieste degli alluvionati

a pagina V

● **PALAZZO VECCHIO** All'evento di quest'anno i responsabili di Avsi impegnati in Ucraina e Siria

«Alle origini della gratuità», il volontariato si racconta

«Vogliamo dare voce alle tante realtà che fanno della solidarietà, dell'ascolto, dell'accoglienza, e dell'aiuto agli altri un impegno quotidiano». Così Luigi Paccosi, presidente di Voltonet, presenta l'evento «All'Origine della Gratuità», manifestazione organizzata da Voltonet insieme alla Misericordia di Firenze e la Compagnia delle opere della Toscana con la collaborazione di Cesvot e della Fondazione CR Firenze.

A raccontare il mondo del volontariato, sabato 9 dicembre alle 10.30 nel Salone de' Cinquecento in Palazzo Vecchio a Firenze, saranno le voci di chi ogni giorno lavora per offrire aiuto all'altro. Tra gli ospiti di quest'edizione ci saranno Giampaolo Silvestri, segretario generale Avsi, Hadi Kobeissi, project coordinator Avsi in Siria, Maria Gaudenzi, desk officer Ukraine. Racconteranno la storia di Avsi, organizzazione non profit nata nel 1972 con un primo progetto in ex Zaire, che opera in 40 Paesi attraverso 364 progetti di cooperazione. Testimieranno l'impegno di Avsi per un mondo in cui la persona, consapevole del suo valore e della sua dignità, sia protagonista dello sviluppo integrale suo e della sua comunità. Illustreranno alcuni progetti, in particolare quelli in Siria e Ucraina. In Siria Avsi è presente stabilmente dal 2015 per sostenere la popolazione, provata da 12 anni di guerra e da una crisi economica,

sanitaria e sociale. A Damasco, Aleppo e Lattakia realizza attività di sostegno alle donne e attività educative per i bambini. Tra i progetti più importanti «Ospedali Aperti», che

sostiene tre ospedali non profit e quattro dispensari, per garantire cure mediche gratuite e di qualità. Dopo il terremoto del 6 febbraio 2023 è intervenuta nel portare aiuti

umanitari di primissima emergenza, e in un secondo momento per garantire cure, sostegno psicologico e sostegno economico ai terremotati. Per l'Ucraina, dall'inizio del conflitto nel febbraio 2022, Avsi si è attivata per aiutare i milioni di persone che hanno lasciato le loro case per sfuggire ai bombardamenti, in Ucraina e nei Paesi in cui hanno trovato rifugio. A conclusione dell'incontro sarà assegnato il Premio della gratuità 2023 «Don Paolo Bargigia» e nell'occasione saranno comunicati i risultati della XXVII Giornata nazionale della colletta alimentare del 18 novembre 2023.

Vita diocesana

Questo sabato veglia d'Avvento in cattedrale

Si conclude la settimana degli esercizi spirituali nel quotidiano, un tempo comune di meditazione e preghiera che la Chiesa fiorentina ormai da molti anni propone prima dell'Avvento, per affidare al Signore il nuovo anno liturgico.

Il percorso si conclude con la veglia d'Avvento in cattedrale presieduta dal vescovo (sabato 2 dicembre, ore 21) al quale tutta la diocesi è invitata a partecipare per iniziare insieme il nuovo anno liturgico. Gli uffici pastorali hanno preparato anche un agile sussidio per le 4 settimane di Avvento che potrà essere utile sia a livello comunitario che personale. Il sussidio sarà disponibile a breve nel sito della diocesi.

Il sussidio per il Cammino sinodale

Nella seduta del consiglio pastorale diocesano di venerdì 24 novembre i referenti sinodali della diocesi, Filippo Margheri e Gabriella Pennino, hanno presentato al Consiglio e al cardinale il sussidio diocesano per la fase sapienziale del Cammino sinodale.

Si tratta di uno strumento messo nelle mani di tutte le componenti della comunità diocesana per aiutarle nel discernimento sui tre temi scelti: Ascoltare e accogliere; Persone e strutture nella sinodalità e corresponsabilità; Linguaggi, comunicazione, liturgia e formazione. Dopo una breve introduzione metodologica per ogni tema è offerta una scheda di lavoro. I gruppi potranno scegliere tra il materiale offerto quanto meglio si adatta alle situazioni concrete che essi vivono o elaborare proprie schede a partire da esso. Il sussidio è disponibile nella pagina del Cammino sinodale del sito diocesano e sarà offerto in forma cartacea nel prossimo numero del settimanale.

Un tempo di attesa vigile, in cui non dobbiamo essere addormentati

«Voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino; fate in modo che, giungendo all'improvviso, non vi troviate addormentati. Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!». Ho ancora nel cuore le parole del Vangelo di domenica scorsa, erano parole nette in cui, le scelte dell'oggi nei confronti dei «fratelli piccoli di Gesù» sono l'orizzonte ultimo del fine della nostra vita. Il tempo della nostra vita e il cammino di tutta la Chiesa, è ancora al centro del Vangelo di questa domenica, inizio di un nuovo cammino con Gesù nell'avvento. Gesù segna il tempo presente come tempo della sua assenza, in cui a noi è affidato il Regno di Dio. Un tempo di attesa, in cui non essere «addormentati» dall'abitudine, da modi di pensare e di agire, svuotati dall'inquietudine del Vangelo e delle sue esigenze, dalla rassegnazione alla mediocrità, dal vano inseguimento di mode, che hanno come mira l'esteriorità delle cose e non la loro sostanza. Attesa è amore che segue i segni di Gesù che ritorna prima in maniera nascosta e poi in modo evidente.

Don Fulvio Capitani

Briciole della DOMENICA

Organismi diocesani

Consiglio presbiterale, don Alessandro Lombardi eletto coordinatore

Lo scorso 23 novembre si è riunito il Consiglio presbiterale, rinnovato per il prossimo quinquennio dopo le ultime votazioni. Il Consiglio ha eletto la giunta, così composta: don Alessandro Lombardi coordinatore, don Umberto Cavini e don Francesco Vermigli vicecoordinatori. L'arcivescovo ha, inoltre, nominato segretario don Francesco Chilleri.

Del nuovo Consiglio fanno parte, come membri di diritto, il vicario generale mons. Giancarlo Corti; il vicario episcopale per gli affari economici mons. Marcello Caverni; il vicario episcopale per il servizio della carità mons. Marco Domenico Viola; il vicario episcopale per la pastorale don Bledar Xhuli; il vicario episcopale moderatore della curia mons. Wieslaw Olfier; il delegato arcivescovile per il diaconato permanente don Umberto Cavini; il delegato arcivescovile per la vita consacrata e delegato arcivescovile per le cause dei santi padre Francesco Romano; il delegato arcivescovile per il laicato mons. Vasco Giuliani; il rettore del seminario maggiore arcivescovile mons. Gian Luca Bitossi; il rappresentante del settore «evangelizzazione» don Francesco Vermigli, il rappresentante del settore «liturgia» don Roberto Gulino, il rappresentante del settore «carità» don Fabio Marella.

Fanno parte del Consiglio presbiterale come membri eletti: per il vicariato del Mugello don Antonio Cigna; per il vicariato della Valdelsa Fiorentina don Rolando Spinelli; per il vicariato delle Signe don Noel Liriano Beato; per il vicariato di Antella-Ripoli-Impruneta don Umberto Cavini; per il vicariato di Campi Bisenzio don Massimo Marretti; per il vicariato di Empoli-Montelupo don Andrea Menestrina; per il vicariato di Firenzuola don Aldo Menichetti; per il vicariato di Pontassieve don Lorenzo Paolino; per il vicariato di Porta a San Frediano don Luca Niccheri; per il vicariato di Porta al Prato don Enrico Banchini; per il vicariato di Porta alla Croce don Leonardo De Angelis; per il vicariato di Porta Romana don Leonardo Altobelli; per il vicariato di Rifredi don Maurizio Tagliaferri; per il vicariato di S. Casciano-Montespertoli-Tavarnelle can. Stefano Tarocchi; per il vicariato di San Giovanni don Ernesto Lettieri; per il vicariato di Scandicci don Paolo Sbolci; per il vicariato di Sesto Fiorentino-Calenzano don Paolo Cioni; per il Capitolo metropolitano mons. Gilberto Aranci; per il clero giovane don Francesco Alpi e don Francesco Vita.

Sono membri di designazione, per i religiosi, padre Francesco Baldini dei frati minori, padre Alessandro Greco dei Servi di Maria (parroco) don Andrea Marianelli salesiano (parroco) e dom Bernardo Gianni, benedettino olivetano.

Fanno parte del Consiglio presbiterale, per nomina arcivescovile, anche don Alessandro Lombardi, can. Mario Landi, don Giuliano Landini, don Roberto Tempestini.

Il Consiglio presbiterale ha il fine, secondo le norme del Diritto canonico, di «coadiuvare il vescovo nel governo della diocesi, a norma del diritto, affinché venga promosso nel modo più efficace il bene pastorale della porzione del popolo di Dio a lui affidata».

● **L'INIZIATIVA** Quest'anno ci sarà anche un'esposizione nella basilica di Santa Croce

Tornano i presepi in vetrina, il Natale nelle vie del centro

DI IRENE FUNGHI

Anche quest'anno, nella ricorrenza degli 800 anni del primo presepe di Greccio, si faranno spazio, dal 2 ai 6 dicembre, tra le vetrine dei negozi del centro storico di Firenze presepi di ogni dimensione e materiale, rintracciabili anche su una mappa interattiva che contrassegnerà ogni attività commerciale con una stella cometa. È l'iniziativa «Metti un presepe in vetrina», con cui il gruppo di laici del Cammino sinodale delle parrocchie del centro storico (vicariato di San Giovanni) della diocesi di Firenze si fa prossimo ai cittadini che vivono il centro, facendo riscoprire la tradizione del presepe, presente da sempre anche nell'arte, nella cultura e nella storia della città.

Si aggiunge quest'anno anche una mostra curata dall'Associazione Italiana Amici del presepio che, dall'8 dicembre al 2 gennaio vedrà esposti presepi d'autore su ogni altare laterale della basilica di Santa Croce, accanto all'altare maggiore e nella Cappella de' Pazzi. Per le vetrine dei negozi, invece, i commercianti hanno potuto scegliere tra 80 manufatti, realizzati da artigiani-artisti fiorentini e toscani e messi a disposizione gratuitamente. «Ci occupiamo anche del trasporto, grazie all'aiuto della Ronda della Carità» spiegano Carla Aiello e Beatrice Pucci, organizzatrici del progetto insieme a Giuliana Masini e Paola Calcina. «Quest'anno abbiamo voluto proporre ai negozianti anche di fare il presepe loro stessi» aggiunge anche suor Irene Rizza, francescana missionaria di Gesù bambino, che ha curato l'iniziativa per la zona di Ognissanti. Per chi avesse una vetrina troppo piccola o non riuscisse a ospitare il presepe, resta la possibilità di esporre una tra le immagini delle opere d'arte degli Uffizi che raffigurano la natività: «ne abbiamo di ogni dimensione, dagli A4 a veri e propri poster» spiega Beatrice Pucci. Quel che conta però è avere la possibilità di instaurare delle relazioni con chi vive o lavora in centro, dare occasione di riscoprire la tradizione del presepe



e, attraverso l'arte e la cultura, mettersi in ascolto di chi è da tempo lontano dalla Chiesa. «Quando entriamo in un nuovo negozio e presentiamo l'iniziativa, spesso c'è meraviglia per il fatto che sia tutto gratuito: è difficile oggi trovare la dimensione del dono» raccontano. «C'è chi lavora in centro, ma vive in periferia e chi lavora e vive in centro, ma ha perso la mappa spirituale della città. Essendoci ormai vari negozianti affezionati al progetto, si è creata allora l'occasione di visitare insieme, dopo Natale, un luogo sacro del centro storico, come la Badia fiorentina e Santa Croce». Anche chi segue altri credo religiosi aderisce all'iniziativa: «il presepe rimane sempre un oggetto d'arte, del quale tutti riconoscono la bellezza; lo Spirito di Dio, poi, parla in modo singolare al cuore di ogni uomo» dice Carla Aiello. Ma non c'è solo questo. C'è chi non può aderire per varie ragioni, come lavori di ristrutturazione o politiche aziendali che impongono la stessa vetrina a Firenze come a New York o a Tokyo, con il divieto di introdurre

modifiche o elementi di carattere politico o religioso. «Con tutti però ci fermiamo a parlare, a tutti lasciamo il nostro biglietto di auguri e tutti vengono invitati alla visita guidata dopo Natale» continua Carla. «Le persone si sentono ascoltate e accolte, così si aprono: raccogliamo i loro racconti del periodo del Covid e le loro paure della guerra. Quest'anno c'è angoscia per il futuro, si teme una terza guerra mondiale e c'è preoccupazione per la propria famiglia. Davanti a tutto questo, il presepe rimane un'ancora di speranza e un segno di pace» dice ancora l'organizzatrice. «In mezzo al gran sfavillio delle luci di Natale, poi, dove tutto sembra funzionale all'acquisto e il grande assente è quel bambino che nasce, conforta che in alcuni punti la natività sia presente: spero che, come questo accade per me, possa accadere per tutti i fiorentini che passano per le strade del centro e per tutte le persone che ogni giorno attraversano la nostra città» conclude Beatrice Pucci.

Avvento di fraternità 2023



EDUCAZIONE E CARITÀ

PROGETTO

Costituzione di una "cooperativa sociale" a Chimbote (Perù)

RESPONSABILE

Don Leonardo Mazzei missionario fidei donum in Perù

SITUAZIONE

Il Perù, come molti altri paesi dell'America Latina, vive una difficile situazione sia dal punto di vista politico che sociale. La regione di Chimbote in particolare ha vissuto negli ultimi decenni un grave impoverimento a causa del crollo delle vendite di pesce e all'inquinamento sempre crescente. Il fenomeno dell'abbandono delle campagne sta rendendo ancora più caotica la crescita della città con la nascita di baraccopoli che portano con sé l'aumento dell'immoralità, della corruzione, della violenza.

La "cooperativa sociale" avrà l'obiettivo di offrire una formazione a tutto tondo ai ragazzi che finiscono la scuola dell'obbligo (16/17 anni). Nel concreto, il progetto si occuperà di insegnare vari mestieri per poter così aprire e tracciare nuove opportunità lavorative: prima fra tutti l'impianto e la coltivazione di un grande orto che possa produrre verdure fresche per le scuole della Parrocchia (asili, elementari, medie).

NECESSITÀ:

- costruzione di una sede
- acquisto di tavoli e sedie
- formazione per insegnanti
- acquisto strumenti tecnici
- borse di studio per studenti e studentesse delle famiglie più povere

CHE FARE:

si invitano parrocchie, gruppi, associazioni a mobilitarsi per diffondere questo progetto e sostenere attraverso raccolte ed iniziative di vario genere



PER INFORMAZIONI E DONAZIONI:

Centro Missionario Diocesano p.zza S. Giovanni, 3 tel. 055/2763730 missioni@diocesifirenze.it

- ccp 16321507 intestato a Arcidiocesi di Firenze con la causale "Avvento di fraternità"
- iban IT 48 0 01030 02829 000000456010 con la causale "Avvento di fraternità"
- Presso la cassa della curia arcivescovile piazza S. Giovanni 3, Firenze

Festa di San Nicola alla Compagnia del Ceppo

La venerabile compagnia di San Niccolò di Bari, detta Compagnia del Ceppo, festeggia il suo patrono, nella sede in via de' Pandolfini 3 a Firenze. Lunedì 4 dicembre e martedì 5 dicembre alle 18,30 ci sarà la preghiera a san Nicola in preparazione alla festa, con meditazione musicale. Mercoledì 6 dicembre, nella solennità di san Nicola, alle 10 la celebrazione eucaristica presieduta da padre Carlo Guarnieri, parroco di San Remigio. Alle 11 la benedizione e distribuzione dei tradizionali panelli. Alle 17 la Messa solenne presieduta dal cardinale Ernest Simoni.

Chierichetti e ministranti, incontro in seminario

L'Ufficio liturgico diocesano, il Centro di pastorale giovanile e il Centro di pastorale vocazionale organizzano tre incontri per i chierichetti e i ministranti della diocesi, occasioni preziose di conoscenza, approfondimento e preghiera sul tema della liturgia rivolte ai ragazzi tra i 7 e i 18 anni. Il primo appuntamento si svolge sabato 2 dicembre presso i locali del seminario arcivescovile (Lungarno Soderini 19) dalle ore 16.15 alle 19. Sono in programma alcune attività che aiuteranno a scoprire la bellezza della preghiera della Chiesa; a metà pomeriggio è prevista la merenda per tutti - grandi e piccoli - e la conclusione dell'incontro con la celebrazione del lucernario e dei primi vesperi della prima domenica di Avvento nella cappella del seminario tutti insieme.

● IL CENTENARIO

Il priore di Barbiana è stato ricordato con un convegno che si è aperto in seminario e si è concluso a Calenzano

L'esperienza pastorale di don Lorenzo Milani e il suo rapporto con la Chiesa fiorentina sono stati al centro dell'intervento con cui il cardinale Giuseppe Betori, arcivescovo di Firenze, ha concluso il convegno organizzato per il centenario di don Milani.

La due giorni, iniziata venerdì mattina nel seminario di Firenze, è proseguita nel pomeriggio alla Facoltà teologica dell'Italia centrale, e si è conclusa sabato nella canonica di San Donato a Calenzano, dove il giovane don Lorenzo ebbe il suo primo incarico come cappellano.

Nel suo saluto iniziale il rettore del seminario, don Gianluca Bitossi, ha spiegato perché era importante ricordarlo qui, dov'è iniziata la sua storia di prete: da queste finestre, ha ricordato, don Milani insieme ad altri seminaristi che aveva coinvolto, nei giorni della Seconda guerra mondiale calava un cestino con il pane, tolto alla sua razione, per i ragazzi poveri di San Frediano. Don Bitossi ha ricordato anche la «scena muta» che don Milani fece a un esame, in polemica con il modo in cui veniva insegnata la Sacra Scrittura. In seminario ha avuto sicuramente difficoltà, ma sono nate anche amicizie che poi lo avrebbero accompagnato per il resto della vita.

Ad aprire i lavori, don Andrea Bigalli, responsabile del comitato diocesano per Barbiana, e Rosy Bindi, presidente del comitato per il centenario milaniano. Con questo convegno, ha sottolineato Bindi, la Chiesa fiorentina ricuce lo strappo con questo suo figlio, che alla Chiesa è sempre rimasto fedele. A tirare le conclusioni della due giorni, a San Donato a Calenzano, il cardinale Giuseppe Betori che ha analizzato l'agire pastorale di don Milani, in cui assume una parte importante «la ricerca della comprensione del contesto socio-culturale-religioso in cui quel



Don Milani e la Chiesa fiorentina, Betori: «Sofferta ma radicale fedeltà»

ministero deve svolgersi». Una «lettura della realtà» che Betori ha assimilato al principio esposto da papa Francesco, secondo cui «la realtà è superiore all'idea», e all'invito evangelico a «interpretare i segni dei tempi».

L'altro aspetto che l'arcivescovo ha messo in luce è il concentrarsi della proposta di fede sul mistero cristologico. Le «Lezioni di catechismo» di don Milani ci mostrano come «nella visione pastorale di don Milani il centro propulsore della comunicazione della fede debba essere l'incontro con la persona di Gesù Cristo colto nella concretezza della sua vicenda storica, in cui si incarna il suo mistero e ne diventa pertanto la porta d'accesso ineludibile». Questo incontro con la figura di Gesù si esplicita, in don Milani, come «la possibilità offerta alla persona umana di riappropriarsi della propria dignità, variamente lesa dalle condizioni sociali ma anche dalla stessa comunità cristiana, ridotta nel suo apostolato alla ripetizione di pratiche religiose, poco comprese dal popolo e private del loro stesso significato religioso».

Betori ha ricordato a questo

proposito le parole di papa Francesco a Barbiana: «Ridare ai poveri la parola, perché senza la parola non c'è dignità e quindi neanche libertà e giustizia: questo insegna don Milani. Ed è la parola che potrà aprire la strada alla piena cittadinanza nella società, mediante il lavoro, e alla piena appartenenza alla Chiesa, con una fede consapevole».

Tutto questo si sviluppa attraverso le relazioni umane: secondo Betori, «Il vissuto comunitario a Barbiana per don Milani e i suoi ragazzi prese la forma di una comunità di vita che ha caratteri legati al luogo e alle persone, ma resta per tutti l'esigenza di esprimere la natura comunitaria dell'esperienza di fede in forme non ideali ma concrete. Parole del priore: «Quando avrai perso la testa, come l'ho persa io, dietro poche decine di creature, troverai Dio come un premio». Farsi carico delle povertà quindi, ha sottolineato l'arcivescovo, «nelle diverse e sempre nuove forme che esse rivestono, farsi carico concretamente dei poveri è un agire storico che non si colloca per sé su un piano di intervento sociale, ma appartiene a una fede che voglia essere conformazione a Cristo».

Anche il cardinale Betori poi ha voluto riflettere sul rapporto sofferto tra don Milani e la Chiesa, parlando di fedeltà, sincerità, libertà. «Un ultimo carattere - queste le parole dell'arcivescovo - mi preme segnalare dell'attitudine pastorale di don Milani che deve interrogarci. Il suo stare saldamente nella Chiesa, ma con una libertà e una sincerità che, non sempre comprese al suo tempo e anzi foriere di contrasti e accuse dolorose, costituiscono il duplice volto di una radicale fedeltà. La sua voce scomoda non era tale in forza di una volontà di critica verso la Chiesa, ma il frutto di un amore che si nutrive di verità. Il suo stesso confronto con il vescovo assume anche toni aspri, ma è guidato dal non voler far mancare al suo pastore la verità e voler costruire insieme la comunione. Non chiedeva infatti altro che il riconoscimento dell'ecclesialità del suo percorso».

Betori ha ricordato la celebre lettera al cardinale Florit, in cui don Milani chiedeva al suo vescovo «solo di dire ai seminaristi e ai miei due infelici popoli che nella Casa del Padre *mansiones multae sunt* e che una di esse generosa e ortodossa

fino allo spasimo è stata quella del prete che ella ha fino a oggi implacabilmente insultato e lasciato insultare». Proprio questo riconoscimento, ha aggiunto Betori, «è ciò che a cinquant'anni dalla morte venne a offrire papa Francesco a Barbiana».

Un legame di appartenenza alla Chiesa fortemente rivendicato da don Lorenzo che in una lettera a padre Reginaldo Santilli scrive: «Non mi ribellerò mai alla Chiesa, perché ho bisogno più volte alla settimana del perdono dei miei peccati e non saprei da chi altri andare a cercarlo quando avessi lasciato la Chiesa».

«Come papa Francesco - ha concluso Betori - siamo convinti che questa sofferta ma radicale fedeltà ecclesiale poteva scaturire solo da una fede altrettanto radicale nel Signore Gesù. Concludo pertanto con le parole di papa Francesco a Barbiana: «La dimensione sacerdotale è la radice di tutto quello che [don Lorenzo Milani] ha fatto. Tutto nasce dal suo essere prete. Ma, a sua volta, il suo essere prete ha una radice ancora più profonda: la sua fede. Una fede totalizzante, che diventa un donarsi completamente al Signore».

Quei profondi legami con don Giulio Facibeni e don Renzo Rossi

DI ANDREA FAGIOLI

Don Giulio Facibeni e don Renzo Rossi sono due delle figure messe in relazione con don Lorenzo Milani nel Convegno pastorale in occasione del Centenario della nascita del priore di Barbiana. Le altre figure del cattolicesimo toscano prese in esame nel corso della mattinata ospitata venerdì 24 novembre presso il Seminario maggiore di Firenze, sono state don Mazzolari, padre Turoldo, don Borghi e monsignor Bonanni e padre Balducci. Uno dei primi contatti di don Milani con don Facibeni avviene in occasione del referendum su repubblica e monarchia del 2 giugno 1946. Subito dopo la guerra, molti seminaristi si appassionarono alle vicende sociali e politiche attraverso la lettura di *Giovani*, il periodico di cui don Giulio era direttore responsabile. Lo ritenevano il primo giornale in Toscana capace di smuovere le coscienze. Fu così che Lorenzo, nonostante le direttive del Vaticano e della curia fiorentina che indicavano di appoggiare la monarchia, chiese consiglio a don Facibeni e a don Bensi. «Vota per chi ti pare», gli rispose Facibeni, aggiungendo: «Possibilmente per la repubblica». E Lorenzo votò repubblica. È anche interessante sottolineare che l'avvicinamento di don Milani a Facibeni avviene soprattutto tramite i giornali di quest'ultimo: *Giovani* in modo particolare, ma anche *Il focolare*, che don Milani definisce «meraviglioso giornale». A parte questo fu lo stesso don Giulio a preparare don Lorenzo e i suoi compagni di corso nella settimana di esercizi

spirituali prima dell'ordinazione sacerdotale che avvenne il 13 luglio 1947. Lo vollero i seminaristi stessi. Scrive don Silvano Nistri in *Vita di Don Giulio Facibeni*: «Avevano voluto loro che monsignor Giulio Facibeni venisse a predicare gli esercizi e ne riportarono un ricordo molto bello. I loro rapporti con il padre cominciarono in quella occasione». E finirono soltanto con la morte di Facibeni, nel 1958.

Nella primavera di quell'anno, don Facibeni, insieme a don Mazzolari, fu uno dei primi lettori entusiasti di *Esperienze pastorali*. Don Milani di questo si diceva orgoglioso, anche perché era l'opinione di colui che riteneva «un santo». E non era la prima volta che lo definiva così. Lo aveva già fatto molto prima in una lettera a don Ezio Palombo: «... Vengono onorati e elevati i preti che si distinguono nelle più corrottive attività (gioco, televisione, cine, ecc.) e vengono destituiti i santi come Facibeni che è gloria non degli orfanotrofi, ma dei parroci fiorentini». Facibeni, tra l'altro, muore con il libro *Esperienze pastorali* sul tavolo: lo ricorda Mario Lancisi nella sua recente biografia di don Milani. In quanto a don Renzo Rossi, che si lega direttamente anche a don Facibeni per essere stato cappellano a Rifredi, i rapporti con don Milani risalgono ai tempi del Seminario e in qualche modo si intensificano con Barbiana, a proposito della quale don Renzo sosteneva che non era esatto dire che la parrocchia fosse stata aperta per don Milani, ma è vero che rimase aperta soltanto per lui. Del resto toccava a don Renzo che era a Vicchio

andare a celebrare la Messa festiva a Barbiana.

Don Renzo in ogni caso incoraggia l'amico scrivendogli tra l'altro che a Barbiana non avrebbe trovato l'ostilità dei preti del vicariato come successo invece a Calenzano dove si erano schierati contro di lui. E don Milani conferma di soffrire proprio «per il fiasco clamoroso che ho fatto nell'intesa coi confratelli vicini. Questo mette in discussione la cattolicità di tutto il mio lavoro perché io m'illudevo d'essere ancora un prete cattolico, ma ora che i preti più vicini in perfetto accordo m'hanno sbranato, io appaio agli occhi della gente come un prete isolato e un prete cattolico isolato è inutile... Se dunque lassù (*a Barbiana, ndr*) avrò la grazia di poter convivere vorrò dire che la colpa è stata di questi bischeri che han voluto occuparsi dei fatti miei. Se invece farò fiasco anche lassù non mi resterà che farmi monaco di quelli murati vivi per vedere di salvarmi almeno l'anima».

Don Renzo, di contro, avrebbe poi sostenuto che Barbiana fosse stata la «fortuna» di don Milani: «Senza questo confino probabilmente non sarebbe diventato il modello che è diventato e che lui certamente non voleva essere». E metteva anche in guardia dal mitizzarlo troppo anche a causa «del suo carattere, proprio della formazione ebraica, per cui possedeva l'assoluto, ma non il relativo: o con me o contro di me, o lo si amava o lo si odiava, se lo si amava si accettava tutto, altrimenti lo si rifiutava in blocco. Ecco perché è stato sempre soggetto a grandi amori e a terribili opposizioni, specie tra i

preti».

Don Renzo riteneva comunque l'amicizia con don Milani «una delle cose più preziose» che avesse. Mentre a proposito della tanto discussa obbedienza (quella che per don Lorenzo non sarebbe più stata una virtù) don Renzo (per il quale l'obbedienza è sempre rimasta una virtù) raccontava divertito un aneddoto: «Forse pochi sanno che don Lorenzo, durante l'Anno Santo del 1950, andò a Roma in pellegrinaggio in bicicletta. A quei tempi per un prete era scandaloso e proibitissimo togliersi la tonaca. Dovendo però andare a Roma in bicicletta, Lorenzo chiese al cardinale Elia Dalla Costa il permesso di togliersela durante il viaggio. Il cardinale gli disse di no. E lui, obbediente anche nelle piccole cose, andò a Roma in bicicletta con la tonaca». Chi invece fece il furbo fu proprio don Rossi: «Io - raccontava - ammaestrato da quel no, andai ugualmente dal cardinale a chiedere il permesso di andare a Roma in bicicletta, ma senza parlargli della tonaca. Lui, il cardinale, sorridente mi disse che stessi attento a non stancarmi troppo e a non sudare. Allora, per obbedire al mio vescovo, per non sudare, durante il viaggio in bicicletta verso Roma mi tolsi la tonaca». Dunque il vero disubbidiente era don Renzo e non don Lorenzo. E don Rossi lo sapeva bene quando diceva che don Milani «verso la Chiesa è stato sempre obbedientissimo», che poi corrisponde a verità: don Milani è sempre stato un prete obbediente verso la Chiesa, come dice don Renzo. Quella Chiesa di cui don Milani, per sua stessa ammissione, non poteva fare a meno.

● **LA STORIA** Danneggiato in casa e sul lavoro, si è subito messo a disposizione per dare una mano

Lorenzo, alluvionato e volontario

«È sicuramente bello sentirsi utile»

DI SANTINA MORCIANO

La forza della solidarietà permea l'aria intrisa di fango e desolazione, dove la natura ha lasciato il segno della sua furia distruttiva in seguito all'alluvione che tra il 2 e il 3 novembre scorso ha colpito alcuni territori toscani. In un contesto devastante lontano da telecamere e riflettori, Lorenzo Alampo, giovane volontario di 23 anni originario di Campi Bisenzio, si è distinto come un sostegno per la sua comunità, gravemente colpita dall'alluvione.

La bellezza e l'incisività della sua esperienza si manifestano nel fatto che, nonostante abbia subito danni sia a livello abitativo sia professionale - in quanto tecnico informatico presso una nota azienda nel settore della moda con sede nei pressi di Campi Bisenzio - armato di un cuore generoso e di una volontà incrollabile, Lorenzo dedichi quotidianamente il suo tempo per aiutare i concittadini. «Quel giorno ero in ferie. Sono uscito la sera e tornando a casa ho visto tutte le macchine parcheggiate sul ponte perché avevano dato l'allerta. Ero costantemente aggiornato online per verificare il livello idrometrico e verso le 2 del mattino quando ho visto che il fiume aveva esondato, ho svegliato i miei genitori e tutti i condomini. Abbiamo visto uscire il fiume prima che si alzasse il livello quindi, per fortuna, siamo riusciti a portar fuori le macchine. Siamo stati davvero molto fortunati. La cantina, invece, è stata sommersa completamente» - racconta Lorenzo.

«Anche la mia azienda ha subito gravissime conseguenze: con 1, 40 metri di acqua, il danno è stato veramente grosso» - continua - «Ad ora non vedo una situazione normale e fatico a vedere la luce in fondo al tunnel».

Come ti senti ogni giorno nel dare una mano?

«Chiaramente è una situazione che ha colpito un po' tutti a Campi. Arriva all'improvviso: da un giorno all'altro non puoi uscire di casa e ti rendi conto di ciò che sta accadendo. Ciò che mi ha mosso ad andare fuori è stato il fatto che sono stato più fortunato rispetto agli altri che in questo momento hanno più bisogno di me o della mia famiglia o del mio condominio. È stata una scelta del tipo "Ok io sono in condizioni di potermela cavare da solo" mentre chi ha più urgenza, è bene che venga aiutato. Quindi mi sono mobilitato nel chiamare amici: tante persone mi hanno scritto per sapere com'era la situazione o per venire ad aiutare. Mi sono sentito molto coinvolto: la situazione mi ha toccato in prima persona, quindi, è stato sicuramente bello sentirsi utile. Soprattutto quando inizi a vedere il risultato, è proprio una soddisfazione, decisamente».

Cosa pensi dei numerosissimi giovani che come te si sono mobilitati in quest'emergenza?

«Credo che senza i social non saremmo mai arrivati a questo risultato. La televisione o altri mezzi tradizionali sono stati un po' carenti su questo aspetto perché due giorni dopo avevano già spostato l'attenzione su altro. Ognuno il tempo libero lo impiega come vuole però in un'emergenza come questa, a



Sopra, Lorenzo Alampo. A sinistra, Lorenzo al lavoro durante i giorni subito dopo l'alluvione

me è risultato difficile andare a divertirmi la sera pensando a quello che succedeva nella mia città. Sicuramente ancora il danno non è stato compreso a fondo: c'è tanta gente che non ha preso consapevolezza, c'è tanta gente ancora ignara e, secondo me, a livello nazionale, non è stato recepito. Quindi se tanti giovani si sono mobilitati è

grazie alla forza dei social che oggi permette anche questo per fortuna».

Conclude Lorenzo: «Vorrei fare un appello ai miei coetanei per dare una mano, chi può, anche nel tempo libero. Ma soprattutto faccio un appello alle istituzioni che sono mancate. Ho visto anche tante squadre provenienti da fuori Toscana e questo mi è

sembrato molto solidale. Però da parte delle istituzioni fatico a trovare le giustificazioni: ci sono delle famiglie ancora in difficoltà. Si pensa che tolto il fango siano finiti i problemi ma non è così, non basta pulire. Io ho avuto il doppio danno: nell'abitazione e al lavoro. Penso che da parte degli enti che hanno gestito l'emergenza, è mancata

una comunicazione chiara, diretta e capillare. Per questo, la forza è stata quasi totalmente dei volontari».

L'esempio di Lorenzo ha contagiosamente ispirato altri giovani, creando una rete di aiuto che ricorda che, di fronte alle avversità, possiamo scegliere di coltivare generosità e solidarietà affinché crescano come fiori resilienti tra le crepe del cemento.

A soli 23 anni, Lorenzo ha già dimostrato che la sua generazione è capace di affrontare le sfide con coraggio e altruismo, edificando un futuro in cui compassione e dedizione sono le fondamenta su cui ricostruire.

Il suo spirito di volontariato non solo testimonia la maturità ma incarna la forza e la bontà che sono la quintessenza della gioventù.



Emergenza alluvione
UN AIUTO PER
CAMPI BISENZIO

BONIFICO BANCARIO
 Arcidiocesi di Firenze - Caritas Diocesana
IBAN: IT66 D010 3002 8290 0000 0173 594

CONTO CORRENTE POSTALE N. 22547509
 Arcidiocesi Firenze - Caritas Firenze
C.F.: 94019430480

Causale: "Sostegno alla popolazione alluvionata Diocesi Firenze"

● **CAMPI BISENZIO** Ogni giorno, a turno, tre volontari in grado di dare anche un supporto psicologico

Tante richieste al centro d'ascolto organizzato da Caritas e parrocchie

DI ALESSANDRA AZZARRI

Per rispondere ai tanti bisogni delle persone colpite dalla terribile alluvione del 2 novembre è stato aperto a Campi Bisenzio, per opera della Caritas, un «Centro di ascolto straordinario alluvione». Al Centro, nato dalla collaborazione fra i parroci del vicariato di Campi, la Caritas diocesana di Firenze, la Caritas ambrosiana e la Caritas diocesana di Faenza, i cittadini trovano volontari pronti ad ascoltarli e a venire incontro alle loro necessità. Da lunedì 27 novembre è iniziata la consegna dei deumidificatori che sono dati in uso gratuito a chi ha avuto la casa in cui abita alluvionata. Sono portati direttamente dai volontari in modo da appurare la situazione reale e l'effettivo bisogno. «Dieci deumidificatori sono stati messi a disposizione dalla Caritas diocesana di Firenze - spiega il direttore Riccardo Bonechi - un'altra decina, forse anche dodici, li fornisce la Caritas ambrosiana, altri ancora la Caritas diocesana di Faenza. Saranno lasciati ai cittadini per una decina di giorni in modo da togliere un po' di umidità nelle case e renderle abitabili. Stiamo pensando di mettere in atto anche altre iniziative ma nel frattempo cerchiamo di stare accanto alle persone e alle famiglie che si rivolgono a noi ascoltandole, dimostrando loro la nostra vicinanza, seguendole nella ripresa e aiutandole in tutti i modi possibili». Nei primissimi giorni, una trentina di persone hanno già contattato il Centro di ascolto, come riferisce Luigi Bandini,

Il presepe di Santa Maria diventa segno di ripresa

Saranno inaugurati l'8 dicembre, festa dell'Immacolata Concezione, presso la chiesa di Santa Maria a Campi dopo la Messa delle 11.15, lo storico presepe e il tradizionale mercatino natalizio. Nel pomeriggio alle 17.30 all'interno della chiesa il coro interparrocchiale formato da coristi delle parrocchie di Santa Maria, dei Santi Quirico e Giulitta di Capalle e di San Martino a Brozzi si esibirà nel concerto di Natale dal titolo «Sulle colline vai ad annunciar». In un'atmosfera già natalizia potranno poi essere visitati il presepe e il mercatino e si potranno gustare caldaroste e ficattole accompagnate da vin brulé. «Quest'anno il Presepe è stato di nuovo allestito all'esterno - precisa don Bledar, parroco di Santa Maria e Capalle - è grande e molto bello. I presepeisti, tutti volontari, hanno fatto come sempre un lavoro enorme, con tanta passione e con grande impegno. Ci auguriamo che possa essere per tutti noi e per Campi Bisenzio, il nostro paese colpito duramente dall'alluvione, un bel segno di ripresa e di speranza».

A.A.

referente per la Caritas diocesana del vicariato di Porta alla Croce e volontario presso il Centro: «Il Centro di ascolto straordinario alluvione è stato aperto martedì 21 novembre e abbiamo iniziato subito a distribuire gratuitamente una scatola con prodotti per la pulizia della casa. Lunedì scorso 27 novembre invece abbiamo cominciato a consegnare i deumidificatori e ne abbiamo già recapitati una decina in case ancora estremamente umide. Veniamo incontro anche ad altre necessità, come portare l'acqua a casa di persone anziane o con difficoltà, aiutare a pulire o spostare mobili e arredi nelle abitazioni. Ogni giorno, a turno, ci sono tre volontari pronti ad

ascoltare e in grado di dare anche un supporto psicologico a chi ha perso tutto o molto a causa dell'alluvione». Il Centro di ascolto straordinario alluvione è ospitato presso la parrocchia del Sacro Cuore di Gesù a Campi Bisenzio in via Alcide de Gasperi 9 ed è aperto lunedì, mercoledì e venerdì dalle 9 alle 12, martedì e giovedì dalle 17 alle 19, sabato mattina dalle 10 alle 12. È possibile fissare un appuntamento telefonando al numero 3351825734 o inviando una mail a segreteria@caritasfirenze.it oppure presentandosi di persona negli orari di apertura. «È un servizio importante per la nostra comunità campigiana -

afferma don Massimo Marretti, parroco della chiesa del Sacro Cuore - perchè c'è ancora tanta sofferenza e tanto bisogno di aiuto sia fisico che morale. La mia parrocchia è stata fortemente colpita dall'alluvione e tante persone sono nella disperazione. Dobbiamo sostenerle, aiutarle e non lasciarle sole. Io stesso ho avuto tutti i locali parrocchiali alluvionati e ancora oggi l'umidità e il cattivo odore non se ne sono andati». «So cosa significa avere l'acqua e il fango - dice don Bledar, parroco delle chiese di Santa Maria e Capalle - perchè purtroppo tutto il piano terra della canonica di Capalle è stato allagato ed è tuttora inagibile. Ci sono danni significativi anche ai locali parrocchiali, ai mobili antichi. Tanti paramenti sacri antichi sono andati perduti. Per fortuna la chiesa non ha avuto danni e piano piano stiamo riprendendo le varie attività parrocchiali. A Campi Bisenzio purtroppo tante persone hanno perso tutto. Non dobbiamo abbandonarle perchè hanno tanto bisogno e dobbiamo cercare di infondere in loro un po' di speranza». Per sostenere la fragilità familiare e la sofferenza causata dall'alluvione sempre a Campi Bisenzio è attivo anche il Centro per la Famiglia, situato in via della Pace 29, che ha esteso il servizio d'ascolto rimanendo aperto tutti i giorni dal lunedì al venerdì, dalle 16 alle 19, per incontri in presenza con operatori volontari e figure professionali e, per incontri online, il martedì e il giovedì dalle 9.30 alle 11.30 con la psicologa (3293845426). Per informazioni telefonare allo 0558970884 o al 3497606421.

La Messa nella cappella della stazione

Da oltre dieci anni, esattamente dal 5 dicembre 2012, all'interno della stazione ferroviaria Santa Maria Novella, è possibile - tra la folla che si muove tra i binari in attesa di partire o appena arrivata a Firenze - trovare un luogo in cui poter sostare in silenzio davanti al Santissimo esposto nella cappellina, situata tra i binari 2 e 5. Martedì 5 dicembre sarà celebrata una Messa nell'anniversario della dedizione dell'altare: la celebrazione alle 17,30 sarà presieduta da mons. Giovanni Paccosi, vescovo di San Miniato. Sono invitati tutti i volontari, attualmente un'ottantina: dopo il Covid le presenze sono diminuite ma il servizio va avanti tenendola aperta dal lunedì al sabato, e a volte la domenica pomeriggio. Sono invitate anche tutte le persone che vogliono conoscere questo luogo o che potrebbero unirsi nei turni di adorazione. Nell'occasione verrà presentato il diario di un diacono della diocesi San Miniato, Tommaso Giani, che ha trascorso vari giorni in stazione, incontrando tante persone che passano di qui. Ecco, qui sotto, la testimonianza di una dei volontari che portano avanti l'adorazione eucaristica.

È LUI CHE SENZA FRETTA CI TRASFORMA

Vorrei cominciare con una domanda: Perché recarsi alla Cappellina della Stazione per adorare l'Eucaristia? Circa 10 anni fa don Roberto Gulino, alla fine di una Messa celebrata al S.Cuore, parlò di una nuova Cappellina che era stata aperta proprio nel centro della stazione di S.Maria Novella per dare, ai viaggiatori di passaggio, la possibilità di fermarsi per una preghiera o anche per un breve saluto. A questo proposito chiedeva la disponibilità di alcuni volontari. Alla fine della Messa mi recai in sacrestia e mi offrii come volontaria; si trattava di un'ora o due alla settimana! E fu così che cominciai la mia «avventura» alla Cappellina. Fissai il mio orario dalle 10 alle 12 di mercoledì e devo dire la verità, nei primi tempi non è stato facile. Non sono mai stata un tipo meditativo e così all'inizio mi limitavo a controllare chi entrava e chi usciva, guardavo il mosaico di S. Maria del Cammino e spesso guardavo l'orologio perché il tempo non passava mai... Poi, a poco a poco, senza che me ne rendessi conto, la situazione cominciò a cambiare. Prendevo confidenza con l'ambiente, la piccola Sagrestia, le pitture, a volte recitavo il Rosario, leggevo un po' il Vangelo, le letture del giorno. In seguito ho deciso di acquistare alcuni libretti per la meditazione, ne ho usati diversi in questi anni e devo dire che mi hanno aiutato tantissimo. Leggevo una frase e poi guardavo Gesù, in silenzio, e finalmente ho capito che non siamo noi volontari a fare un servizio ma che è LUI che piano piano, senza fretta, ci trasforma sollevandoci dalle nostre miserie anche solo guardando il Suo Esserci nella Santissima Eucaristia. Grazie Signore, che tramite don Roberto, mi hai portato qui. Quando voi mi contemplate nell'Eucaristia, i vostri occhi mi toccano, basta solo uno sguardo, pieno d'amore, di fede, ed entrate immediatamente in comunione con Me." da Adorando, testimonianza di Catalina Rivas

Laila C.

Dalla Misericordia in arrivo cinquanta deumidificatori

Anche con l'iniziativa presentata martedì scorso, la Misericordia di Campi Bisenzio ha confermato il proprio impegno a favore della popolazione alluvionata. Un impegno che ha visto l'associazione di volontariato guidata da Cristiano Biancalani in prima fila nella gestione dell'emergenza fin dal primo giorno. Un impegno che, in questo caso, si è concretizzato nella presa in carico di cinquanta deumidificatori che saranno consegnati in comodato di uso gratuito almeno per sessanta giorni ai cittadini che ne faranno richiesta. Un servizio che è stato possibile grazie ai contributi della ditta «ottod'Ame», con sede a Signa e specializzata in abbigliamento da donna, e del circolo Sms di San Donato in Collina, che hanno coperto per intero le spese del noleggio dei deumidificatori. Alcuni dei quali sono già stati consegnati ad alcune famiglie di via Tipitapa, in una delle zone di Campi maggiormente colpite dalla piena dell'acqua. Per chiederne la disponibilità, inoltre, la Misericordia ha attivato un numero di telefono (3472921843, Laura) riservato ovviamente agli alluvionati: si tratta di macchine che possono coprire una superficie fino a un massimo di 80 metri quadrati e che saranno installate direttamente da un incaricato della Misericordia. Come ha spiegato infatti il provvidore Biancalani, da subito «abbiamo aperto una sottoscrizione per aiutare Campi a rialzarsi, denominata appunto "Un aiuto subito" sulla quale sono stati destinati i soldi necessari per un tipo di servizio che in questo momento, per chi è rimasto vittima dell'alluvione, è fondamentale».

Insieme al provvidore anche il vice-presidente del circolo di San Donato in Collina, Giovanni Becherucci, e Paolo Brosio che, oltre a fare da «testimonial» per l'associazione, non si è mai tirato indietro quando c'è stato da parlare il



La consegna dei deumidificatori (foto di Roberto Vicario)

fango e dare una mano fattivamente. Una collaborazione la sua, con la Misericordia di Campi Bisenzio, che parte da lontano e nella

quale ha coinvolto anche le «Olimpiadi del cuore», la onlus di cui è presidente e che a sua volta sta raccogliendo dei fondi proprio da destinare alla popolazione di Campi Bisenzio. «Il servizio dei deumidificatori - ha detto Biancalani - va nella stessa direzione di quello che abbiamo fatto fin dal primo momento di quest'emergenza. Un servizio concreto, nato dal desiderio e dalla volontà di dare un supporto a chi sta vivendo suo malgrado un periodo di difficoltà e che in questo modo può rientrare nella propria casa in condizioni migliori. Ringrazio chi ha contribuito per renderlo possibile e l'amico Paolo Brosio che da subito mi ha chiesto di venire a Campi a dare una mano come volontario e sta continuando a farlo tuttora con grande impegno». «Ho fatto - ha detto Brosio - quello che potevo fare e che intendo continuare a fare: aiutare con il servizio chi sta soffrendo e che in questo modo ha davvero un aiuto concreto per provare a rialzarsi».

Pier Francesco Nesti

Il Natale nei francobolli, mostra alla Santissima Annunziata

«Il Natale e il presepio nella filatelia» è il titolo della mostra, curata da Fabrizio Fabrini, che viene inaugurata sabato 9 dicembre nel chiostro dei voti della basilica della Santissima Annunziata. L'inaugurazione avverrà sabato 9 dicembre alle ore 16,30; intervengono padre Alessandro Greco, Luca Milani, Stefani Morandi, Massimo Pucci. Per l'occasione verrà presentato il nuovo francobollo emesso per ricordare l'800° anniversario del primo presepio di S. Francesco a Greccio. Verrà emesso anche un nuovo francobollo con l'immagine del presepio disegnato da Paolo Uccello per la vetrata della Cattedrale di Firenze.

Parola, pane, vita: in un libro le omelie di don Luca Mazzinghi

Venerdì 1° dicembre alle ore 21 presso il circolo Arci di Bivigliano, in via della Vecchia Scuola 48, viene presentato l'ultimo libro di don Luca Mazzinghi, biblista e parroco di San Romolo a Bivigliano dal titolo «La Parola, il Pane, la Vita» edito da Edizioni San Paolo. L'incontro, organizzato in collaborazione con il circolo La Famiglia vede la partecipazione di don Gherardo Gambelli e si svolge nell'ambito della rassegna dedicata ai libri e alla lettura «Un mondo dentro un libro». «Questo non vuole essere un sussidio per preti pigri, che vogliono trovare qualcosa di già pronto. Si tratta di un commento alla Parola unito a un tentativo di leggerla alla luce delle situazioni che la storia ci pone di fronte, la realtà della Chiesa quale la viviamo oggi, la piccola comunità di Bivigliano di cui don Luca è parroco». Queste parole tratte dalla presentazione scritta dal cardinale Gualtiero Bassetti introducono il libro. Scritti tre anni fa, nel periodo della pandemia per i parrochiani e per tutti quelli che seguono il sito internet della chiesa di San Romolo questi commenti liturgici si offrono al grande pubblico quale valido strumento per accompagnare la riflessione sulla Parola della liturgia domenicale, calata nella vita quotidiana ma con lo sguardo cristallino di chi conosce e interpreta le Sacre scritture.

Concerto del coro di Montughi a Scandicci

Venerdì 8 dicembre alle 21 nella chiesa di Santa Maria a Scandicci il coro di Montughi propone un concerto dell'Immacolata, con musiche di Fauré, Mozart, Rossini, Schibert, Verdi, Vivaldi. Ingresso a offerta libera; il ricavato sarà devoluto all'associazione «Grazie a piene mani» per la costruzione di scuole e ospedali in Africa.

● LA FESTA Nell'occasione presentata la riedizione della biografia scritta da don Roberto Angeli

San Lorenzo celebra il beato Stenone, vescovo e scienziato nella Firenze medicea

DI FRANCESCA GALLIFANTE

Martedì 5 dicembre, in occasione della memoria liturgica del beato danese Niccolò Stenone (1638-1686) anatomista, geologo e vescovo, sono previste alcune celebrazioni alla basilica di San Lorenzo a Firenze, dove si conservano le sue spoglie mortali, custodite nella cappella a lui dedicata nel transetto destro della chiesa.

Alle 16,30 si svolgerà un seminario di studi dedicato a «Niccolò Stenone sacerdote e scienziato». Dopo il saluto del priore mons. Marco Domenico Viola intervengono Fausto Barbagli (museo di storia naturale dell'Università di Firenze sezione di zoologia «La Specola») sul tema «Uno scienziato alla corte dei Medici», poi lo storico Giovanni Cipriani (già professore di Storia moderna all'Università di Firenze) che parlerà di «Stenone e la Firenze del suo tempo» e concluderà Elena Giannarelli (già docente di Letteratura cristiana antica all'Università di Firenze) con la presentazione della biografia aggiornata del beato. Fulcro della giornata sarà infatti la terza edizione del volume di Roberto Angeli dedicato alla vita di «Niels Stensen», con il nuovo sottotitolo: *Scienziato, vescovo, testimone di carità in un'Europa divisa*, con presentazione del card. Giuseppe Betori, arcivescovo di Firenze e postfazione di Elena Giannarelli. L'opera è stata ripubblicata dalla Libreria Editrice Fiorentina, a distanza di cinquantacinque anni dalla prima edizione del 1968. La seconda edizione, a cura di Lionello Negri, uscì nel 1996, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo. Don Roberto Angeli, nato a Schio (Vicenza) nel 1913, frequentò il seminario e fu sacerdote a Livorno, sua città d'adozione, dove morì nel 1978. Le celebrazioni stenoniane si concluderanno con la Messa alle ore 18, presieduta da mons. Simone Giusti, vescovo di Livorno. Mons. Marco Domenico Viola, priore della basilica di San Lorenzo, spiega il programma delle celebrazioni stenoniane, che prevedono anche la consegna del riconoscimento «Medaglia di Stenone».

Quali sono le motivazioni che



Don Roberto Angeli. A sinistra, la nuova edizione della sua biografia del beato Stenone che viene presentata il 5 dicembre

L'hanno spinto a ripubblicare la biografia di don Roberto Angeli dedicata a Niccolò Stenone?

«Essenzialmente è una biografia che abbraccia il percorso di Stenone ed è molto divulgativa, dunque accessibile anche a quanti per la prima volta si incontrano con la figura di questo uomo e grande "santo". Le due edizioni precedenti sono da tempo esaurite, inoltre la professoressa Elena Giannarelli ha integrato la postfazione di Lionello Negri, che già aggiornava gli studi dal 1968 al 1996, con un ulteriore contributo anche bibliografico per arrivare ai

giorni nostri».

Per quali motivi a presiedere alla celebrazione eucaristica ci sarà il vescovo di Livorno?

«L'invito generosamente accolto da mons. Simone Giusti ha una duplice motivazione. Da principio il rapporto fra Stenone e la città di Livorno, che fra l'altro celebra la memoria liturgica del beato. Fu la prima ad accoglierlo quando arrivò nel Granducato di Toscana proveniente dalla Francia. Poi perché Angeli è stato un presbitero della diocesi labronica. In quest'occasione la basilica di San Lorenzo donerà un reliquario del beato Stenone al vescovo, affinché sia custodito nella sua cattedrale».

A chi saranno conferiti i riconoscimenti "Medaglia di

Stenone"?

«Una medaglia sarà attribuita a Fausto Barbagli, invitato come primo relatore al seminario di studi, proprio per la sua conoscenza dell'evoluzione del pensiero di Stenone nei suoi studi scientifici, con particolare riferimento a Stenone fondatore della geologia come scienza moderna. Nel 2021 è stato eletto a patrono dei geologi italiani. Seconda premiata sarà Serena Velona, presidente dell'Acisjf di Firenze, Associazione cattolica internazionale al servizio della giovane, con la motivazione dell'impegno dell'associazione per sostenere le donne, quindi una donna al servizio delle donne. Inoltre proprio pochi mesi or sono è stata inaugurata al conservatorio del Fuligno una nuova struttura, ovvero una casa famiglia che accoglie diverse mamme con bambini. Terza medaglia al musicista Lorenzo Pescini, diplomato in pianoforte al conservatorio di Firenze, che si è dedicato principalmente alla composizione di musiche per pianoforte e altri strumenti. Nel sesto album, uscito a ottobre: "Parliamo di noi", è stato inserito un intenso brano "Canone di Stenone", dedicato al grande anatomista, geologo e vescovo danese, beatificato nel 1988, testimone di una vita fra scienza e fede».

● SCUOLA Un progetto per dare supporto agli studenti e ai genitori

Il registro elettronico diventa «Spazio condiviso» dove i giovani si confrontano sulle dipendenze

Le giovani generazioni si trovano quotidianamente ad affrontare numerose incertezze e difficoltà. Basti pensare alla pandemia che ha contribuito a isolare milioni di adolescenti o al consumo di alcool e sostanze stupefacenti.

È sulla base di tale consapevolezza che nasce la collaborazione tra fondazione Vita e Salute, Chiesa valdese, Rete Sviluppo e il Comune di Firenze, finalizzata a dar vita a «Spazio condiviso»: un luogo di sensibilizzazione virtuale all'interno del registro elettronico delle scuole. Un ampio numero di soggetti, dunque, il cui obiettivo è orientato alla realizzazione di uno spazio di condivisione capace di fornire agli studenti e alle loro famiglie la possibilità di riflettere e informarsi.

Il registro elettronico è una piattaforma del ministero che, da quando è stata introdotta nelle scuole, è diventata un importante punto di riferimento per i giovani e le loro famiglie. La piattaforma, sulla quale vengono riportati i voti, le comunicazioni e le attività, è parte integrante della vita quotidiana scolastica. Il progetto «Spazio condiviso» intende rendere tale strumento anche un'interfaccia di condivisione e di supporto per i ragazzi e i loro genitori.

Gli obiettivi che il progetto vuole raggiungere sono 3: contrastare l'isolamento sociale generato dai lockdown e ancora oggi molto diffuso; rilevare lo stato d'animo dominante al fine di implementare azioni mirate; dare centralità al ruolo delle emozioni delle giovani generazioni.

Il progetto è organizzato mediante una serie di laboratori volti a coinvolgere gli studenti e favorire un confronto su tematiche specifiche quali, ad esempio, l'uso di sostanze stupefacenti.

Il primo laboratorio, della durata di 6 ore suddivise in 3 incontri da 2 ore l'uno, si chiama «Well be: la domanda», avrà come protagonista una classe di 25-30 ragazzi e stimolerà i partecipanti verso una riflessione in merito al concetto di benessere mediante il confronto reciproco.

Vi è poi «Drug Advisor»: laboratorio che intende invece concentrarsi sull'elaborazione di

messaggi di prevenzione sui consumi di sostanze create dagli studenti per i loro coetanei e veicolati dal registro elettronico, dando vita a una campagna d'informazione sull'uso e abuso di sostanze stupefacenti.

«Sono molto legata a questo progetto» dichiara Mimma Dardano ideatrice di «Spazio condiviso», capogruppo di Italia Viva in Consiglio comunale di Firenze e presidente della commissione politiche sociali e della salute: «Ho lavorato per molti anni nell'ambito delle dipendenze e questo progetto è frutto di tre anni di lavoro».

Come nasce questo progetto?

«Siamo partiti da una consapevolezza: oggi non si fa più prevenzione primaria, le scuole sono sature di progetti che mettono in secondo piano la didattica. C'è bisogno di qualcosa che diventi universale per tutti, che tocchi giovani e famiglie. Soprattutto le famiglie straniere, che spesso si vergognano a chiedere informazioni poiché non conoscono la lingua. L'idea alla base del progetto vuole fare sì che uno strumento accessibile a tutti, ossia il registro elettronico, da luogo di controllo diventi un luogo intimo: in tale spazio ognuno può entrare quando vuole e leggere informazioni sicure».

Com'è organizzato Spazio condiviso?

«Intendiamo in primis offrire ore di formazione nelle classi mediante equipe di esperti. Si tratta di un progetto pilota reso possibile anche grazie alla collaborazione con l'Istituto Buontalenti, che ha messo a disposizione i propri tecnici e i propri professori e a cui va un grande ringraziamento. I contenuti che verranno pubblicati sul registro elettronico saranno redatti dagli alunni che hanno ricevuto la formazione, dopo esser stati verificati dal Centro alcolologico toscano diretto dal dottor Patussi. Il contenuto, va evidenziato, utilizzerà il linguaggio giovanile, in quanto sono i giovani a detenere un ruolo chiave. Dunque, da un lato, vi è una prevenzione primaria svolta con i giovani ma che si rivolgerà a tutti in quanto è destinata ad andare sul registro elettronico, dall'altro comunicherà tramite un linguaggio inclusivo dei giovani stessi».

Lorenzo Villani

 **CEAF**

CENTRO ASSISTENZA FUNERARIA

SERVIZI FUNEBRI - CREMAZIONI

NECROLOGI - FIORI

055 6580040

(24 ore su 24)

FIRENZE

Via G. Caponsacchi 5/r (zona Gavinana)

Via A. F. Doni 41/r (zona Redi)

http://www.ceaf.it/

ceaf@ceaf.it

● LA VISITA PASTORALE - 1 Il cardinale Betori ha incontrato la comunità di San Donato in Polverosa

Doposcuola, coro, sacre rappresentazioni

Una parrocchia che si dà molto da fare

DI SIMONE INCICCO

«**L**a nostra zona si è rapidamente trasformata in questi ultimi quindici anni. Anche la chiesa di san Donato ha ritrovato la sua apertura centrale con la piazza comunale antistante, completamente rifatta, che è stata dedicata alla figura di don Franco Bencini». Con queste parole Martina Ricci, a nome del Consiglio pastorale parrocchiale della parrocchia di San Donato in Polverosa, dopo il benvenuto del parroco, padre Giuliano Riccadonna, ha aperto lunedì 21 novembre, la relazione in occasione della visita pastorale del cardinale Giuseppe Betori. «Nella chiesa di San Donato è stata rifatta la copertura del tetto della navata centrale, il pavimento di tutta la chiesa con il riscaldamento a pavimento, l'intervento per la manutenzione del campanile, sono stati restaurati gli affreschi e riposizionati sulle pareti. La Diocesi, con i suoi fondi, ha acquistato i nuovi locali nel complesso della Residenza

Demidoff, per un totale di circa 700 mq. In tutto la nostra parrocchia può contare su circa 5.400 abitanti. Dopo l'arrivo della tramvia T2 che va verso l'aeroporto di Peretola e con la vicinanza del palazzo di Giustizia, non c'è molto posto per studenti fuori sede e per giovani famiglie con bambini: i prezzi sono aumentati tanto». «La comunità cristiana di San Donato, - ha proseguito Martina - presente in questo quartiere, è apprezzata dalla popolazione locale e la piazza comunale dedicata a don Bencini ne è un segno tangibile. Per il servizio in parrocchia, oltre al parroco, padre Giuliano Riccadonna, sono presenti: il viceparroco padre Joseph Tsongo, il confessore, molto apprezzato, padre Sandro Laini, il collaboratore padre Gervasio Bakerethi, che sono tutti membri della comunità degli Agostiniani dell'Assunzione. A loro si aggiungono: don Mauro Solbiati e quattro ministri straordinari dell'Eucaristia. Non possiamo dimenticare tutti i volontari che operano per la pulizia, per la gestione dei locali, per le piccole riparazioni e per l'organizzazione delle varie attività promosse nel corso dell'anno. Le celebrazioni, nelle feste importanti, sono animate dalla Corale di San Donato in Polverosa diretto da Lisanna Paoli e Manuela Lazzzerini. La parrocchia ospita la domenica alle 19 anche la Messa degli universitari, dove vi è una rotazione di alcuni giovani sacerdoti disponibili, del vicariato, per la celebrazione. 12 sono le catechiste che si impegnano nel percorso di iniziazione cristiana, sono la base di un ministero quanto mai importante oggi. Si tratta di una vera sfida nel campo educativo e formativo delle coscienze e vi partecipano circa 90 bambini». Ricci ha poi concluso: «Il servizio di doposcuola, "Granello di senape", è coordinato da Serenella Ferretti e accoglie principalmente bambini stranieri e anche di diverse religioni, dando un importante segno di



accoglienza da parte della parrocchia. È presente, infine, un importante gruppo teatrale che ha proposto «Sacre rappresentazioni» legate ad alcuni aspetti del Vangelo o a figure come quella di Cristina Ogier. La prossima rappresentazione, dal titolo "Il giorno della Letizia, il tempo dell'esultanza", si terrà domenica 3 dicembre alle ore 16.00 e sarà incentrata sul Presepe, in occasione degli 800 anni della

prima sacra rappresentazione di san Francesco a Greccio». Il cardinale Betori, dopo aver ringraziato Martina Ricci per la presentazione, si è congratulato per la vitalità della parrocchia e ha evidenziato dei criteri, ripresi da papa Francesco, per preparare la «parrocchia di domani», in

particolare ha affermato: «Dio è presente nel mondo, dobbiamo aiutare gli altri a far emergere Gesù nella loro vita, attraverso anche la nostra testimonianza». La visita pastorale è poi proseguita, sabato 25 novembre, con la celebrazione presieduta dall'arcivescovo di Firenze presso la Chiesa di San Donato in Polverosa. Durante l'omelia, Betori, commentando le letture, ha affermato: «Oggi il mondo pensa di poter fare a meno di

Dio, pensiamo di potercela cavare da soli. C'è una domanda che nessuna conquista dell'uomo riuscirà mai a risolvere: qual è il senso della mia vita? In un'ottica umana, si vive per morire. Anche dovessimo vivere 150 anni, ci si ferma sempre di fronte alla morte. Se lo scopo della vita è morire, sono disperato! A meno che la morte non sia il passaggio verso la Resurrezione, dove troveremo le braccia di un Padre pronto a farci vivere per sempre. Il nostro cuore, infatti, è per l'infinito e per l'eterno». La Messa, animata magistralmente dalla Corale di San Donato, si è conclusa con la foto di gruppo e con un lungo applauso di ringraziamento da parte dei fedeli al presule per la visita pastorale. Da segnalare alcuni bambini che, colpiti dalla presenza del cardinale Betori, hanno chiesto la possibilità di avere un suo autografo. L'arcivescovo, colpito da questa manifestazione di affetto da parte dei più piccoli, si è prestato con grande gioia.

Ponte a Greve, precisazioni della diocesi

L'arcidiocesi di Firenze ribadisce nuovamente quanto più volte risposto in questi anni in presenza e tramite lettera scritta al «Comitato Area Verde San Lorenzo a Greve» che continua a manifestare dissenso sul luogo della realizzazione del nuovo complesso parrocchiale di Ponte a Greve.

L'ipotesi alternativa che il Comitato continua a proporre, peraltro già esperita nel 2018 dalla stessa parrocchia, in accordo con la diocesi, con formale richiesta di variante al regolamento urbanistico, risulta a oggi irrealizzabile, in quanto l'amministrazione comunale, soggetto titolato ad assumere le decisioni del caso, non ha ritenuto di procedere in tale direzione, riproponendo anche nel piano operativo adottato (13 marzo 2023 delibera n.DC/2023/00006) la localizzazione per la realizzazione del nuovo complesso parrocchiale.

Per quanto riguarda invece l'entità del terreno attualmente di proprietà comunale, destinato al nuovo complesso parrocchiale, dovrà essere frazionato per lasciare in proprietà al Comune di Firenze le aree attualmente occupate dal marciapiede e dalle aiuole, dal locale di pompaggio e dalle vasche di accumulo per l'irrigazione pubblica, e dalla nuova viabilità prevista dall'amministrazione comunale. Circa invece l'entità del terreno destinato alla nuova chiesa questo, detratte le porzioni che resteranno in proprietà al Comune, avrà una consistenza di 3.821 mq. A compensazione di questa riduzione del verde, la parrocchia permuterà con il Comune aree da destinare a verde pubblico di complessivi 9.569 mq, di questi 3.559 mq si trovano nelle immediate vicinanze del 'camponi'.

Peraltro il nuovo complesso parrocchiale composto dalla chiesa, dai locali di ministero pastorale e dalla casa canonica, non avrà una superficie maggiore di 2.500 mq. (distribuita su più piani) ed è quindi evidente che il suo ingombro sul terreno avrà uno sviluppo inferiore a tale soglia massima.

● LA VISITA PASTORALE - 2 Don Francesco, parroco della Madre di Dio al Lippi: «Una bella partecipazione»

Una comunità piccola, dialogante e accogliente

La parrocchia di Santa Maria Mater Dei al Lippi ha accolto la scorsa settimana il cardinale Giuseppe Betori in visita pastorale.

A presentare la comunità è stato il Consiglio pastorale: «Come Consiglio pastorale e a nome di tutta la parrocchia vi diamo il benvenuto. La nostra realtà territoriale è piccola e ben delimitata. Per questo motivo, superate le vecchie ideologie, abbiamo creato da subito una collaborazione col Circolo e la scuola elementare posta nei giardini del nostro quartiere. Il desiderio è di aiutarci a vicenda includendo tutti coloro che aspettano da noi una parola di conforto».

«Questa dimensione di umanità - continua il testo proposto all'arcivescovo - è rimasta anche quando, superata la prima crisi del 2020, abbiamo utilizzato la chiesa per svolgere in sicurezza gli incontri di catechismo ai quali il parroco è sempre presente, curando egli stesso la nostra formazione e quella dei più piccoli. Abbiamo cercato insieme, attraverso la storia, la geografia e l'arte di ribadire l'assoluta storicità della vita di Gesù per dare concretezza ad alcuni aspetti chiave della Rivelazione. Ciò avviene sia attraverso i gesti di accoglienza quotidiana, sia attraverso segni forti, come ad esempio la riproduzione accurata di un chiocciolo



utilizzato in epoca romana per la crocifissione. L'obiettivo che si propone e che si avverte potente è il rafforzamento della nostra Fede nel Signore Gesù, autore e perfezionatore di questa fede che professiamo». Parole accolte con soddisfazione dall'arcivescovo, che ha proposto la sua riflessione sul presente e il futuro della Chiesa. Domenica poi la celebrazione della Messa, presieduta dal cardinale Betori. «In qualità di parroco del quartiere del Lippi, essendo questo il primo incarico e la prima visita pastorale, confesso che percepivo una qualche preoccupazione» racconta don Francesco Marchi. «Invece ho scoperto che tutto si è rivelato come un momento non solo bello, ma anche ricco di contenuti. Perfino la

cosiddetta "ispezione", prevista per controllare gli ambienti parrocchiali, ha avuto un esito felice e senza troppe difficoltà. Il nostro cardinale, incontrando le persone della parrocchia, ha delineato in modo chiaro la famosa frase della "Chiesa in uscita", proiettando il nostro futuro di credenti come popolo consapevole della situazione delicata che stiamo vivendo. Raccogliendo le impressioni di coloro che hanno partecipato, ho avvertito tanta soddisfazione per la semplicità e cordialità mostrata dal cardinale». «Lo ringrazio vivamente - conclude don Francesco - per essere stato con noi e ringraziare inoltre tutte le persone della parrocchia per la bella partecipazione, dimostrando affetto e sensibilità».

Visite guidate per i lettori di Toscana Oggi

Lunedì 4 dicembre ore 10 MUSEO DELL'OPIFICIO DELLE PIETRE DURE
L'Opificio delle pietre dure fu fondato alla fine del Cinquecento dalla famiglia Medici. Nacque così una nuova tecnica, tutta fiorentina, chiamata "commesso lapideo" con la quale si realizzarono bellissimi intarsi con pietre semipreziose. Il Museo ripercorre la storia dell'Opificio fino all'Ottocento quando fu trasformato nell'attuale istituto per il restauro e in scuola di alta formazione. Le sale ospitano meravigliosi capolavori, tutti realizzati con la raffinatissima tecnica fiorentina, in un tripudio di colori e sfumature: piani da tavolo, stipi, rivestimenti per pareti, arredi. Fa parte del museo una sezione dove è ricostruito l'ambiente del laboratorio con gli antichi macchinari. Costo per la partecipazione 15 euro

sabato 13 gennaio ore 10 dom. 14 gennaio ore 15.30 sab. 20 gennaio ore 15.30 ALPHONSE MUCHA. MOSTRA AL MUSEO DEGLI INNOCENTI
Il Museo degli Innocenti ospita una straordinaria mostra dedicata ad Alphonse Mucha, artista creatore di immagini iconiche, rappresentante amatissimo dell'Art Nouveau. Oltre duecento opere di incomparabile bellezza e seduzione accompagneranno i visitatori in un viaggio nella Belle Époque, quando Parigi era il centro del mondo e Mucha l'artista più famoso. Costo per la partecipazione: 25 euro (comprende prenotazione, biglietto ridotto gruppi, visita guidata, sistemi radio). Pagamento al momento della prenotazione.

Giovedì 25 gennaio ore 19 ANISH KAPOOR. UNTRUE UNREAL. MOSTRA A PALAZZO STROZZI
Si tratta di una grande mostra ideata e realizzata dal celebre artista Anish Kapoor, le cui opere, storiche e recenti, dialogano con l'architettura rinascimentale di Palazzo Strozzi. La mostra si articola in un percorso fatto di installazioni monumentali, ambienti intimi e forme conturbanti. L'arte di Anish Kapoor è versatile, l'irreale si mescola all'inverosimile trasformando o negando la percezione comune della realtà. I confini fra vero e falso si dissolvono e il visitatore è indotto a mettere in discussione i propri sensi. Costo: 23 euro (comprende prenotazione, biglietto, visita guidata e sistemi radio). Pagamento al momento della prenotazione.

Per prenotazioni, info e costo delle visite telefonare allo 055277661 dal lunedì al venerdì orario 8,30-12,30. Prenotazione almeno una settimana prima. Per partecipare occorre iscriversi all'associazione «Amici di Toscana Oggi». La tessera costa 5 euro e si fa presso la redazione (via della Colonna 29, Firenze) dal lunedì al venerdì, orario 8,30-12,30.

● **L'INIZIATIVA** Un progetto che cambia il percorso di visita

Santa Croce diventa luogo di partenza e di arrivo della «Via di Francesco»

Santa Croce, da sempre importante centro della spiritualità francescana, diventa anche luogo di partenza e di arrivo della «Via di Francesco in Toscana». Alla base delle novità che sono state presentate martedì scorso c'è il progetto della Regione Toscana che guarda all'evoluzione del turismo lento e allo sviluppo sostenibile, al quale Santa Croce partecipa migliorando ulteriormente la qualità del suo percorso di visita che, anche attraverso l'utilizzo della tecnologia, si apre al dialogo con tutto il territorio rivelando connessioni e nuovi luoghi. Da sempre pellegrini e viandanti percorrono le antiche vie che collegano la basilica francescana, La Verna e Assisi. Adesso l'antico complesso monumentale valorizza ulteriormente l'identità francescana e il suo ruolo di hub spirituale e culturale per pellegrini, turisti e visitatori. Guardando a questa prospettiva, grazie proprio al sostegno decisivo della Regione Toscana, è stato creato un punto di informazioni e accoglienza all'ingresso del complesso in largo Bargellini e si è provveduto a un nuovo allestimento del Cenacolo e della Cappella Cerchi, che viene riaperta al pubblico per raccontare il Santo di Assisi e i luoghi legati al suo insegnamento e al suo passaggio. Non solo. L'audioguida che viene consegnata ai visitatori è stata arricchita di numerosi riferimenti alle Vie di Francesco in Toscana. Insieme, per presentare l'iniziativa, sono intervenuti Cristina Acidini, presidente dell'Opera di Santa Croce; padre Giancarlo Corsini, rettore della Basilica; Eugenio Giani, presidente della Regione Toscana; Maria Federica Giuliani, assessora del Comune di Firenze; Francesco Tapinassi, direttore di Toscana Promozione Turistica e Stefano Filippini, segretario generale dell'Opera di Santa Croce. L'allestimento è stato realizzato dallo studio Guicciardini & Magni Architetti nell'ambito del nuovo percorso di visita di Santa Croce, che vede come curatori scientifici Stefano Filippini, Eleonora Mazzocchi e Ludovica Sebregondi. Il percorso rinnovato parte dal Cenacolo che era il centro - con la basilica - della vita comunitaria e che svolge adesso la funzione di introdurre i visitatori alla storia e ai valori del francescanesimo. Il nuovo allestimento della cappella

Santo Spirito, dicembre pieno di eventi

Un pre-Natale ricco di appuntamenti quello promosso dalla comunità agostiniana di Firenze e dall'associazione «A Minimo incipe» a conclusione dei Convegni di Santo Spirito del 2023. Martedì 5 dicembre alle 18 nella Sala Capitolare del convento ci sarà presentazione libro dello storico professor Giovanni Cipriani dedicato al poeta-commediografo toscano Vittorio Locchi, con Marco Zini che dialogherà con l'autore su un protagonista della storia e della cultura del Novecento, tra l'altro cantore dell'ardore dei combattenti della Prima guerra mondiale. Mercoledì 6 dicembre alle 17.30 con la Fondazione Antonino Caponnetto, nell'anniversario della sua scomparsa, sarà ricordata la figura del magistrato che con Falcone e Borsellino lottò contro la mafia e per la legalità. Il 9 dicembre alle ore 19 e alle 20 torna a Santo Spirito il viaggio teatralizzato della Compagnia delle Seggiole «Che nel mondo non se ne trova una simile» di Riccardo Ventrella, per la regia di Sabrina Tinalli. Info & Prenotazioni tutti i giorni dopo le 14 al n. 333 22 84 784. Infine il 12 dicembre alle 18.30 in basilica «InCanto di Natale», il tradizionale concerto diretto da Edoardo Materassi, offerto da Banca Generali.

Cerchi è stato pensato per permettere di incontrare la straordinaria vicenda umana e spirituale di Francesco d'Assisi. La cappella venne probabilmente edificata per volere di Enrico di Oliviero de' Cerchi, terziario francescano come la sorella Umiliana, che nel suo testamento del 1285 lasciò 2000 fiorini destinati alla costruzione e decorazione di questo spazio. Attraverso alcuni touch screen vengono presentati i principali episodi della vita del Santo, ripercorsi attraverso le opere presenti in Santa Croce. I touch screen consentono di uscire dal complesso monumentale per esplorare anche la suggestiva Via di Francesco in Toscana, uno dei cammini che parte proprio da Santa Croce per collegare i luoghi dei percorsi francescani. Da

Firenze a La Verna, attraverso Vallombrosa o il passo della Consuma, e poi ancora in direzione di Arezzo e Cortona per riprendere la strada verso Assisi, alla scoperta di eremi, foreste secolari, borghi e castelli che, da secoli, portano indelebile il segno del passaggio di Francesco. Per Cristina Acidini, presidente dell'Opera di Santa Croce, «Santa Croce con questo progetto conferma quel ruolo culturale e spirituale che non ha mai smesso di esercitare nel corso dei secoli. Il nuovo percorso, con il supporto degli apparati iconografici e tecnologici, sviluppa il dialogo con il visitatore e lo guida all'interno del complesso monumentale, per approfondire a figura del Santo e il francescanesimo e poi all'esterno, nei luoghi della Toscana che identificano la via di Francesco».

Unitalsi

La Madonna di Lourdes tra gli alluvionati di Campi Bisenzio, poi tappa a Firenze

Fa tappa a Firenze la «peregrinatio Mariae» della Madonna di Lourdes organizzata da Unitalsi toscana. Venerdì 8 dicembre l'arrivo a Campi Bisenzio, nelle zone alluvionate: alle 16,30 rosario nella chiesa del Sacro Cuore, poi processione fino alla chiesa di Santo Stefano a Campi dove alle 18 è prevista la Messa. Sabato 9 dicembre alle 10 adorazione eucaristica e preghiera del rosario fino alle 12 nella chiesa di San Jacopo in Polverosa, a Firenze. Per informazioni: Unitalsi Firenze, tel. 3770847925.

● **EMPOLI** In mostra tra gli ex-voto anche una maglia donata da un calciatore

Madonna del Pozzo, storia di una devozione

A seguito dei festeggiamenti del cinquecentesimo anniversario del miracolo della Madonna del Pozzo, a Empoli è stata aperta una mostra dedicata al santuario. Nel corridoio di san Giovanni, presso la collegiata di sant'Andrea a Empoli, è allestita quest'iniziativa che durerà fino al tre dicembre. Come ha detto don Salvatore Alfieri, aiuto parroco della Collegiata, uno dei curatori della mostra, «la mostra non riguarda solo gli ex-voto ma tutto quello che abbiamo ritrovato: i rilievi di un architetto francese che nel 1800 passava da Empoli e si interessò al santuario; un'immagine della Madonna a grandezza naturale; una pittura del 1929 quando l'immagine della Madonna venne incoronata e portata in processione per le vie di Empoli di cui esiste anche una bolla del Capitolo Vaticano; la Madonna del tabernacolo dei malati che veniva portata dove c'erano i moribondi; alcune foto d'epoca; le testimonianze della confraternita del Purgatorio e ... persino la maglia di un giocatore dell'Empoli donata come segno di devozione». Ma perché questa mostra? Lo spirito di quest'idea portata avanti non solo da don Salvatore ma da un gruppo di cui fanno parte anche un pittore, un

fotografo, il sacrestano e due storici empolesi va ritrovato nella storia del miracolo della Madonna del Pozzo. Nel 1523 al posto dell'attuale santuario c'era un albergo osteria gestita dalla compagnia di Sant'Andrea. Una sera stava ospitando alcuni signori fiorentini, quando fu appiccato un incendio... vuoi per gioco, vuoi con l'intento di derubare i signori fiorentini, l'albergo fu completamente arso. L'unica cosa che si salvò fu un dipinto su parete che raffigurava la Madonna sul pozzo. Fu subito un miracolo e da lì nacquero le fondamenta per la costruzione di una cappella dove veniva venerata l'immagine. Ci fu poi un miracolo nel miracolo: la riconciliazione tra le parti in causa del disastro. Da qui iniziano i 500 anni di devozione della Madonna del Pozzo. «Il lavoro è stato interessante» ha spiegato don Salvatore, «abbiamo scoperto molte cose e quest'iniziativa ha messo dei punti fermi. Abbiamo, infatti, riscoperto sia la spiritualità sia l'umanità che c'è dietro a questi oggetti e a queste immagini. C'è da incamminarci verso il millennio e questo sarà possibile grazie alla fede e al cuore degli empolesi ma soprattutto grazie alla devozione della Madonna del pozzo».

Francesco Sardi



Agata Smeralda

Un Natale in famiglia

L'associazione Agata Smeralda invita gli amici e i sostenitori a ritrovare insieme il vero senso del Natale. «Carissimi amici di Agata Smeralda - scrive il presidente Mauro Barsi - il Santo Natale è ormai alle porte e, come ogni anno, ci apprestiamo a festeggiarlo, nonostante tutto. Anche quest'anno è arrivato puntuale, silenzioso, forse neanche più atteso come una volta. Infatti, parlare di festeggiamenti in momenti così drammatici, pieni di violenza e odio è davvero complicato. Tuttavia, non dobbiamo mai dimenticare il vero significato del Santo Natale».

«In una società - aggiunge il presidente di Agata Smeralda - tanto distratta da non accorgersi neppure di un evento così importante, Gesù è nato. E come accade in ogni buona famiglia, anche per la nostra Associazione è tempo di celebrare lo splendore e l'unicità di un momento che riporta fra noi la gioia: gioia religiosa, gioia di Dio, gioia interiore di luce e di pace. Per questo è importante celebrare il Natale tutti insieme, per riscoprire quell'amore incondizionato che solo la nascita di Cristo può infondere nei cuori di chi, ogni giorno, vive nella sofferenza».

Per riscoprire la gioia del Santo Natale, l'invito è quindi per sabato 16 dicembre, alle ore 16.30, nella sede del Progetto Agata Smeralda in via San Gallo, 115 a Firenze (ingresso parcheggio da viale Lavagnini 11). «Di fronte a un presepe rinnovato - scrive Barsi - e in compagnia dell'arcivescovo Giovanni Tonucci, parleremo del vero spirito di questa festa. Cercheremo di far irrompere la fulgida Luce del Natale nei nostri cuori, così da far vincere l'amore. Rinnoveremo il nostro impegno di carità proprio in quei luoghi dove, purtroppo, ci sarà ben poco da festeggiare, perché la nascita del Signore Gesù sarà oscurata dalla violenza, dall'odio e dalla morte. E lo faremo anche grazie alla presenza di padre Matteo Brena, francescano, nostro importante punto di riferimento in Medio Oriente, pronto a raccontarci del dramma che i tanti bambini della Terra Santa stanno vivendo sulla propria pelle». «Mai come quest'anno - conclude Barsi - è importante ribadire che non importa cosa si trova sotto l'albero, ma cosa ci si trova attorno. E noi abbiamo la fortuna di condividere questa splendida storia d'amore con una grande famiglia, sempre pronta a riunirsi e ad aiutare i più poveri tra i poveri. Vi attendo numerosi! Perché se ci diamo la mano, le storie di resurrezione possono essere scritte ancora una volta. Così il giorno di Natale durerà tutto l'anno!»